

Fortunato Seminara

Profilo Biografico e Letterario

Origini e contesto familiare

Fortunato Seminara nasce a Maropati (RC) il 12 agosto 1903 da una famiglia di agiati contadini. Essendo figlio unico, i genitori scelgono di assecondare la sua precoce e spiccata curiosità intellettuale permettendogli di proseguire gli studi, una decisione non scontata per l'epoca. La sua carriera scolastica rappresenta, infatti, la "prima crepa" nella rigida tradizione del suo paese, che fino ad allora vedeva l'istruzione come un privilegio riservato esclusivamente ai figli dei "signori". Seminara diventa così il primo esponente della classe contadina locale a dimostrare pubblicamente come anche i figli dei lavoratori della terra fossero dotati di intelligenza e capacità tali da eccellere nel mondo della cultura.

La formazione e gli anni della giovinezza

La sua formazione avviene in un periodo in cui in Calabria si diffondevano, con un certo ritardo, le correnti del verismo e del naturalismo. Dopo aver completato le elementari a Maropati, frequenta il ginnasio nel seminario di Mileto. Prosegue gli studi tra Palmi e Reggio Calabria, per poi trasferirsi a Napoli per il liceo. Sentendo prossima l'età del servizio militare, decide di accelerare il percorso: si trasferisce a Novacchio, in Toscana, dove prepara privatamente gli esami di maturità, superandoli brillantemente presso il Liceo "Galileo Galilei" di Pisa.

Dopo aver prestato servizio militare (prima a Siena e poi a Roma come scritturale al Ministero degli Esteri), si iscrive a Giurisprudenza. Si laurea all'Università di Napoli nel

1927 con una tesi in economia politica. In quegli anni sposa una donna conosciuta durante gli studi; il legame, da cui nascono due figli, si rivelerà tuttavia infelice e si concluderà con una separazione dopo pochi anni.

L'impegno politico e il rifugio a Pescano

Nel 1930 emigra in Svizzera, dove aderisce al Partito Socialista e collabora al quotidiano *Le Travail* di Ginevra, scrivendo articoli antifascisti firmati con la sola iniziale del cognome. Per mantenersi svolge diversi mestieri, tra cui l'orologiaio, prima di spostarsi a Marsiglia nel tentativo, poi fallito, di emigrare clandestinamente in America.

Rientrato a Maropati nel 1932, stabilisce la sua residenza nella casa di campagna in località Pescano, considerandola un rifugio sicuro dalle possibili rappresaglie del regime fascista. In questo isolamento, lontano dalla professione forense e dalla politica attiva, si dedica interamente alla letteratura, distruggendo le proprie opere giovanili di influenza dannunziana alla ricerca di una nuova identità espressiva. Dopo aver servito nella difesa costiera durante la Seconda Guerra Mondiale, ha una breve parentesi politica come sindaco di Galatro nel luglio del 1944.

La carriera letteraria e le grandi opere

Il percorso editoriale di Seminara risente dell'ostruzionismo del regime: il suo primo romanzo, *Le Baracche* (scritto nel 1934), viene pubblicato da Rizzoli solo nel 1942. Nel dopoguerra la sua produzione diventa prolifica e viene accolta dai più importanti editori nazionali:

- **1951:** *Il vento nell'oliveto* (Einaudi).
- **1952:** *La Masseria* (Garzanti).
- **1953:** *Donne di Napoli* (Garzanti).

- **1954:** *Disgrazia in casa Amato* (Einaudi).
- **1956:** *La fidanzata impiccata* (Sodalizio del Libro).
- **1957:** *Il mio paese del Sud* (Sciascia).

Le sue opere vengono tradotte in inglese, cecoslovacco e portoghese. Il valore della sua scrittura è riconosciuto dai maggiori intellettuali del tempo, tra cui Italo Calvino, Corrado Alvaro, Elio Vittorini, Ignazio Silone e il regista Giuseppe De Santis.

Gli ultimi anni e l'eredità culturale

Nonostante il prestigio, Seminara vive con amarezza il progressivo distacco delle grandi case editrici del Nord, ormai orientate a logiche puramente commerciali. Egli continua tuttavia a scrivere con rigore etico, mantenendo ferma la sua coscienza critica nel dibattito culturale meridionale. Tra i premi ricevuti si ricordano quello per l'attività giornalistica sull'Ente Sila e, nel 1970, il premio Bergamotto d'oro. Nella notte di Natale del 1975, un incendio doloso distrugge la sua casa di Pescano, mandando in cenere gran parte della sua biblioteca e dei suoi manoscritti: una ferita che segnerà profondamente i suoi ultimi anni. Muore a Grosseto il 1° maggio 1984. Oggi la sua memoria è preservata dalla Fondazione Fortunato Seminara, che custodisce un prezioso fondo epistolare (circa 20 anni di corrispondenza, dal 1961 al 1982) testimone dei suoi rapporti con la cultura nazionale. Tali documenti sono stati oggetto di un attento lavoro di riordino e inventariazione, volto a valorizzare la figura di un autore che ha saputo raccontare con dignità e realismo le trasformazioni del Sud. Le sue spoglie riposano a Maropati nel "Recinto della Memoria", accanto a quelle dell'illustre critico Antonio Piromalli e del poeta Rosario Belcaro.